Il Clan in Portogallo

Rientreranno in settimana i Rover e le Scolte che in questi giorni stanno vivendo la Ruote estiva sulle strade che portano a Santiago de Compostela.

Perché fare un pellegrinaggio e, in modo particolare questo? Si potrebbe rispondere: per visitare i luoghi santi. Il Dio in cui crediamo è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, è il Dio che si fa incontro all'uomo nella storia, scegliendo persone, tempi e luoghi precisi; è il Dio che non ha sdegnato di lasciarsi rinchiudere nell'utero di una vergine, come in modo meravigliosamente crudo si canta nel Te Deum. Visitare i luoghi santi significa professare la Fede in questo Dio.

E tuttavia un pellegrinaggio non è solo questo. Ciò che qualifica il pellegrino non è soltanto la meta cui tende (che egli ha in comune con il turista religioso) ma anche e soprattutto la libera scelta di fare un cammino lungo e faticoso per giungervi.

Ci piace riproporre una testimonianza di un sacerdote italiano che ha vissuto il Cammino di Santiago:

"Thelma (nome di fantasia), italo-americana, New-Yorkese purosangue, mi si avvicina: "Father, sono frustrata. Sono tre giorni che cammino fino a farmi venire le vesciche ai piedi, 'in mezzo al nulla', per arrivare in un posto dove avrei potuto arrivare in fretta e senza fatica in macchina. Qualcuno mi può spiegare perché quel che abbiamo fatto non è assurdo?". Dopo un momento di impaccio, le rispondo: "Forse perché lo scopo di un pellegrinaggio non è tanto nell'arrivare, quanto nello scoprire il valore della fatica del viaggio". "E quale sarebbe questo valore?" replica lei, ancora non persuasa.

Nata e cresciuta nell'era di Internet e di Amazon, la mia giovane amica non poteva concepire che si possa investire tempo e fatica per arrivare in un posto quando si potrebbe evitarlo. Proprio per questo, però, la sua schietta domanda ebbe su di me l'effetto di una rivelazione folgorante. In effetti, non è questa la domanda centrale della vita? Non sarebbe meglio arrivare subito alla meta, senza troppo faticare sulla via? In sintesi: che rapporto c'è tra la fatica del viaggio e il godimento della meta?

"Ciò che ci muove è il desiderio, l'amore. Chi non ama, se ne sta in poltrona. Chi davvero ama è disposto a faticare per raggiungere ciò che ama", mi ha scritto un'amica trappista. Di più, mi permetto di aggiungere io: quanto più l'amore è grande, tanto più esso vuole dimostrarsi, incarnarsi in segni che ne rendano visibile l'intensità".

Collaborazione Pastorale di Borgnano - Brazzano - Cormòns - Dolegna del Collio
ARCIDIOCESI di GORIZIA
tel.: 0481-60130 fax: 0481-1990151 info@chiesacormons.it

25 agosto 2019
XXI Domenica
del Tempo Ordinario

Anno Liturgico 2018 - 2019
Da Luca, impariamo
la Tenerezza di Dio

LIVE AUDIO VIDEO SU
CHIESA CORMÒNS.IT

Anno C

La Settimana Insieme

" Ti sono ultimi che saranno primi . . . "

Gesù, chi vuol essere tuo discepolo
non può illudersi di vivere di rendita.
No, per entrare nel tuo Regno
non conta il tesoro di Fede degli antenati,
né il legame di sangue che ci unisce
a un prete, a una suora,
ad un missionario.
L'aver ricoperto ruoli importanti
nella Chiesa o nella società
non è un titolo da esibire
per assicurarsi un posto nel mondo nuovo.
E non ha valore neppure
l'appartenenza ad un paese cattolico,
l'adesione a qualche rito tradizionale.
A quanto sembra
non è un requisito essenziale
neanche l'aver ascoltato
la tua parola
o l'aver partecipato all'Eucarestia.
No, l'importante è quello che ognuno
ha compiuto in prima persona:
se ha accettato o no di compiere la volontà
di Dio anche quando si trattava di
passare per una porta stretta,

la porta che esige
il sacrificio di sé,
la rinuncia all'egoismo,
la volontà di fare il bene
a chiunque ed a qualunque costo,
la disponibilità a perdonare,
la generosità
che non prevede contraccambio.
Sì, tutto questo è decisivo
per entrare nel mondo nuovo
che tu hai inaugurato.
E non mancheranno le sorprese
quando apparirà questa logica
perché le apparenze
cederanno il posto alla realtà.

(Roberto Laurita)

Oggi nel Santuario di Rosa Mistica: alle ore 16.00,
le Suore della Provvidenza guidano il Canto dei Vespri
(Alle ore 15.30 la preghiera del Santo Rosario)

DENTRO LA PAROLA

GER 38,4-6.8-10 SAL 39 EB 12,1-4 LC 12,49-53

C'è chi si illude che il cristianesimo sia una comoda autostrada su cui viaggiare agevolmente, senza alcuna fatica. C'è chi immagina il suo rapporto con Dio come un'assicurazione sulla vita, stipulata molto tempo prima. Basta averla nel cassetto e tirarla fuori al momento opportuno. C'è chi ritiene che basta farsi lambire dalla tradizione per poterne godere felicemente tutti i frutti. Così è sufficiente che qualcuno in famiglia mostri una certa fede, che ci sia tra i parenti un prete o una suora, per poter partecipare alla salvezza.

C'è chi concepisce la religione come una rendita di posizione: ci si nasce e basta non rinnegarla. In un modo o nell'altro essa finisce col produrre qualche effetto.

Per tutti questi le parole di Gesù costituiscono una vera doccia fredda.

La porta è stretta e per passarci bisogna essere disposti a liberarsi di tutti i carichi ingombranti: una cura dimagrante necessaria per coloro che considerano la fede una fra le tan- te risorse offerte dalla vita.

Sembra non basti affatto aver ascoltato la parola di Gesù e neppure aver partecipato a molte messe: l'essenziale sta in una decisione seria e comprovata, che trova verifica nei fatti. Questo conta, e nulla può sostituirlo.

Non una salvezza, dunque, che arriva a pioggia. Non una felicità raggiungibile a poco prezzo, come le merci dei saldi di fine stagione. Un'offerta di grazia che accoglie solo chi è determinato e pronto a sacrificare qualsiasi cosa pur di poterla avere in dono. Un rapporto che non si costruisce sulle briciole o sulle frattaglie della propria esistenza, ma ne costituisce il cuore, l'anima.

(Testo di Roberto Laurita)

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE DI CORMÒNS NEL MESE DI AGOSTO

Da giovedì 1 a venerdì 30 agosto 2019, l'Ufficio Parrocchiale, a servizio di tutte le Parrocchie della Collaborazione Pastorale, rimarrà aperto solo al mattino dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

CATECHISMO IN 4D: LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

È bello, importante e doveroso ricordare la tre giorni di formazione per catechisti ed educatori chiamati ad accompagnare anziani, adulti, giovani e bambini all'incontro con Gesù nella Chiesa. La proposta formativa si terrà presso il Ricreatorio "Galupin" di Romans d'Isonzo da lunedì 26 a mercoledì 28 agosto, dalle 18.00 alle 22.15. Oltre ai Catechisti, sono INVITATI tutti coloro che sentono il bisogno di approfondire la propria formazione.

GREST 2019: "I BELIEVE IN YOU - METTITI IN GIOCO"

Continua presso il Centro Pastorale "Mons. Trevisan" il Grest, il centro estivo organizzato dal Ric Cormòns che sta coinvolgendo più di 250 tra bambini e ragazzi accompagnati da una settantina di giovani.

Il Grest è una realtà consolidata all'interno della nostra Collaborazione Pastorale che si propone di raggiungere i seguenti obiettivi educativi-formativi:

- trasformare il tempo libero dei bambini in vacanza, in tempo "ricco": tempo di amicizie, tempo di gioco, di sport e divertimenti, tempo di fare gruppo e di camminare nella Fede;
- coniugare il divertimento con la crescita attraverso un percorso ricco di contenuti e di attività di catechesi mirate per l'età dei ragazzi;
- promuovere la socializzazione e la fraternità nei vari gruppi di bambini e ragazzi.

In particolare, si ringrazia **la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia** per aver dato, anche quest'anno, un contributo sostanzioso all'iniziativa. La Fondazione, con il suo contributo, premia la generosità e l'ingegno di questi giovani nella certezza che il loro impegno possa contribuire alla crescita delle nuove generazioni.

LA FIGURA DI SANT'AGOSTINO

Nel Duomo di Cormòns, presso l'altare della Madonna della Cintura, la devozione popolare ha collocato due statue: Sant'Agostino e, sua madre, Santa Monica. È sempre straordinariamente attuale la figura di Agostino, di cui la liturgia fa memoria il 28 agosto. Poche altre personalità dell'universo cristiano hanno lasciato nei secoli un'eredità paragonabile alla sua. E, ancora oggi, le sue "Confessioni" sono una bussola per tanti uomini e donne in ricerca.

Un Dottore della Chiesa, un Vescovo, un filosofo ma prima di tutto un uomo, con le sue fragilità, le sue contraddizioni e la sua continua ricerca di un senso profondo del vivere. Sant'Agostino è sicuramente un faro spirituale che ha orientato la vita di migliaia di credenti (e non solo) di tutte le epoche e le latitudini. Poche altre personalità dell'universo cristiano hanno lasciato nei secoli un'eredità paragonabile alla sua.

«Ci hai creati per Te, Signore, e inquieto
è il nostro cuore finché non trova riposo in Te».

Questa celebre frase, contenuta nelle Confessioni, può in un certo senso esemplificare tutta la vita di questo santo, animata da un incessante anelito alla verità.